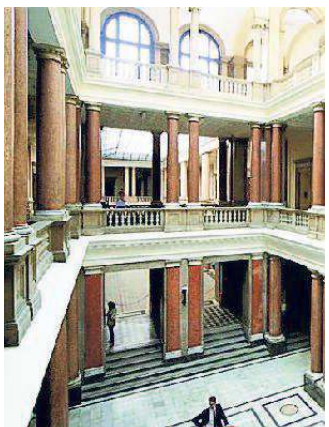
Presunto terrorista ai domiciliari dal legale

La Russia chiede l'estradizione di un ceceno che grida all'equivoco. "Ospite" in attesa di chiarimenti



Un interno del Tribunale

Si chiama Boris Abubakarov, 42 anni, vice rappresentante della Repubblica cecena in esilio che ha chiesto l'asilo politico in Francia. Per la Federazione russa in realtà il suo nome è Alikhan Makhtiev: uno spietato terrorista che si è macchiato di svariati omicidi a Mosca.

Si gioca tutta su questi due nomi la vicenda di un misterioso ceceno che è "ospitato" agli arresti domiciliari nell'abitazione dell'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano. Il legale triestino lo ha preso in carico ottenendone la scarcerazione dai giudici della Corte d'Appello chiamati a decidere per l'estradizione chiesta dalla Russia. L'autorità giudiziaria italiana infatti fino a ieri non aveva ricevuto alcuna documentazione relativa alle prove che collegano Abubakarov a Makhtiev e agli attentati terroristici di cui è accusato, come ha rilevato nell'udienza la sostituta procuratrice generale Paola Cameran. Così il collegio presieduto da Pier Valerio Reinotti, dopo aver disposto una perizia grafologica per accertare se le firme sul passaporto e su altri documenti siano o meno quelle del ricercato, ha accolto l'istanza del difensore del ceceno e ha disposto la sua scarcerazione immediata e la relativa concessione dei domiciliari nell'abitazione del suo avvocato che si è reso disponibile appunto ad ospitarlo.

La vicenda che potrebbe essere stata presa di sana pianta dalla trama di un romanzo di John Le Carrè è iniziata qualche settimana fa a Tarvisio, lungo l'autostrada. Quando una pattuglia della polizia di frontiera ha fermato per un banale controllo una Porsche con targa polacca che era appena entrata in Italia. L'uomo che era alla guida, Boris Abubakarov, aveva subito consegnato i suoi documenti ai poliziotti, i quali avevano ovviamente effettuato i controlli previsti. Così era emerso che Boris Abubakarov era ricercato dalle autorità della Federazione russa con il nome di Alikhan Makhtiev, un pericoloso terrorista ceceno. L'uomo della Porsche era stato subito arrestato e accompagnato al carcere del Coroneo per l'estradizione nel frattempo richiesta formalmente dalle autorità di Mosca. «È solo un equivoco», aveva spiegato il ceceno. E aveva aggiunto: «In realtà io sono il vice rappresentante della Cecenia in Europa. E mi cercano per questo. Non sono un terrorista e non so nemmeno chi sia Alikhan Makhtiev».

Alla fine - dopo la sua opposizione all'estradizione - i giudici della Corte d'Appello hanno richiesto un'ulteriore istruttoria in quanto nella documentazione non si rende conto in alcun modo delle prove che hanno indotto l'Autorità giudiziaria russa ad accusare l'uomo di vari omicidi legati al terrorismo. A questo punto è entrato in gioco il difensore, l'avvocato de' Manzano, che (assieme all'avvocato Maurizio Plazzotta di Udine) ha chiesto ai giudici di scarcerare il ceceno. E dal momento che non ha una casa, ha deciso - come aveva già fatto in passato per altri assistiti - di ospitarlo a casa sua. *(c.b.)*